

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**INSEZIONI**  
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 pagine costano 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cost. 16 la linea.

## due Imperatori a Roma.

I Giornali da alcuni giorni recano notizie del programma che si va inaugurando per gli splendori, festeggiamenti, con cui sarà accolta in Roma, metropoli d'Italia, l'Imperatore di Germania. E ieri un telegramma annunciava una grave notizia, cioè che colà ritenuti assai prossima eziandio una visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria ad Umberto I. La quale visita avverandosi, dopo il tanto che si disse in seguito all'aggio del Re e della Regina d'Italia a Vienna, verrebbe a concludere un'opera, riguardo a politica internazionale, di Crispi abbia raggiunto il colmo della saggezza e della fortuna.

Fu infatti sotto i Ministri di Destra, e a Milano e a Venezia due imperatori visitarono il Re liberatore, facendo atto solenne di riconoscimento del nuovo Regno. Ma adesso due Imperatori, visitando Re Umberto a Roma, fermerebbero qualche cosa di più, cioè l'alleanza e l'assoluto abbandono del Re al suo destino di Principe sposato.

E pel modo di queste visite, esse confermerebbero il concetto di alleanza a parità di diritto tra gli Stati continentali, ed il positivo riconoscimento dell'Italia nel grado che ormai le spetta, di grande Potenza.

Dunque il recente convegno di Crispi con Bismarck e con Kalucky sarà a segnarsi quale atto di fine diplomazia del primo ministro italiano. Dunque, per esso, serbate le tradizioni della politica degli ultimi Ministri di Destra di Agostino Depretis.

Del quale risulterebbe l'on. Crispi ha un cagnone di rimaner soddisfatto; come gli Italiani dovranno gratitudine all'abilità del Ministro. Ed in vero ogni giorno più l'Italia nella stima degli stranieri va guadagnando, malgrado le difficoltà finanziarie, comuni già a tutti grandi Stati, e malgrado il non assolutamente completo suo riordinamento interno.

Che se alcuni partiti all'estero non sono ancora disposti a renderci onoranza, l'Italia nulla ha a temere adesso, e i loro risentimenti e conati odiosi, purché abbiamo l'alleanza e l'amicizia cordiale di tre grandi Potenze. Così ai vescovi cattolici tedeschi, adunatisi a Fulda e che preparano una protesta contro il nuovo Codice penale italiano per gli articoli riguardanti gli abusi del Clero, ai quali ognuno vogliono attribuire l'intento di persecuzione contro la Chiesa, noi possiamo rispondere di non curarci di quella loro protesta, poichè l'Imperatore germanico, ira poco ospite nella reggia del Quirinale, dimostrerà come

egli di valore nullo consideri le eterne querimonie del Vaticano.

E per la visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria (avvenga essa nel prossimo autunno, o più tardi) sarà ammansato, ned è a dubitarsi, il fanatismo cattolico dei settarii austriaci, i quali, più che del ferito orgoglio per il nostro risorgere a libertà, si dolgono, o fingono dolersi, dei supposti maltrattamenti che il Governo italiano usa verso il Pontefice.

Anche per queste ragioni, dunque, la visita del due Imperatori a Roma tornerà fruttuosa all'Italia, e nell'anno che volge al tramonto, essa sarà l'avvenimento il più degno di ricordo nella nostra cronaca politica.

La Riforma che leggeremo questa sera, reca un comunicato che smentisce come prossima la visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria.

## Un deputato radicale che dà dei mascalzoni ai suoi elettori.

L'altra sera a Forlì qualche centinaio d'individui si recò sotto le finestre del deputato Ferrari a fischiarlo perchè aveva assistito al ricevimento del Re.

« Abbasso il deputato Maschera! Morte al traditore! Abbasso! » Ecco la gentile apostrofe con cui l'on. Ferrari fu salutato.

Ed egli in risposta: « Siete vigliacchi ed inospitali! » Ed il dialogo tra la piazza ed il balcone continuò: « Giuda, non ti daremo più i nostri voti! » E Ferrari di rimando: « Marmaglia! mi vergogno di esser deputato di certi mascalzoni! »

La sera dopo allo Stabilimento dei bagni di Rimini, è seguito un altro incidente tra l'on. Ferrari e Umberto Brunelli, Benedetti e Clari, noti radicali intransigenti. Questi si avvicinarono a Ferrari mostrando di volergli parlare. Ferrari però, senza lasciar loro il tempo d'aprir la bocca, li apostrofò vivamente, dicendo:

— Non voglio più aver che fare coi mascalzoni, lasciatemi stare, andatevene, che d'ora innanzi voglio non avere più alcun rapporto con voi!

— Ma non dirai ai noi? fece Brunelli.

— A voi... replicò concitato Ferrari, e a tutti i pari vostri!

I presenti nello stabilimento si affollarono intorno a Ferrari che fu fatto segno a una grande ovazione. Si gridava: « Viva Ferrari che ci ha emancipati, che ci ha portata l'emancipazione! » Ferrari, sempre acclamato entrò nelle sale del Casino. Gli altri rimasero qualche tempo con alcuni amici; poi si ritirarono.

## Quante suppliche.

Le suppliche presentate al Re superano già di molto il migliaio. Dicesi che il Re darà cento lire ad ognuno dei richiedenti, previa identificazione delle loro persone, perchè già si verificò più volte il caso che alcuno presentava in tre luoghi diversi la stessa supplica.

## DA VERONA.

(Nostra corrispondenza).  
Terribile grandinata — La campagna in rovina. — Migliaia di vetri rotti — Disgrazia.

Verso le 4 pom. di ieri, un terribile uragano si scatenò sopra la nostra città e in alcuni punti della Provincia. Parva addirittura il finimondo! Il vento impetuosissimo, in un baleno portò la rivoluzione nella caratteristica Piazza delle Erbe, rovesciando i banchi delle frutta e portando via gli immani ombrelloni. Le imposte delle case sbattevano violenti contro i muri producendo un fracasso indimenticabile; molte tegole volarono nella via sottostanti a rischio di capitare sulla testa di qualche cristiano fuggente dalla raffica infernale.

I cavalli spaventati fuggivano a precipizio strascinando i veicoli, che si capovolgono e si frantumavano contro le muraglie. La gente scappava nelle case o tentava rifugiarsi entro alle botteghe che venivano chiuse in furia dai garzoni. Era insomma una orribile scena, preludio sinistro di quanto doveva tra poco accadere e porre nella desolazione tanta povera gente.

Poco dopo infatti, un picchiare secco dappima, poi un rumore sordo, insistente, si fece udire frammezzo al sibillare del vento, al frastuono dei vetri che rovinavano dalle finestre.

Era la grandine che precipitava furiosamente sbattuta dal vento di ponente.

Lo spettacolo durò pochi minuti, ma questi bastarono perchè il flagello apportasse danni disastrosi. I vetri delle tettoie e delle finestre andarono in frantumi; si calcolano a più di 5000 in città solamente. Nella campagna, a Castelfranco, S. Massimo, Sommacampagna, S. Lucia, Parona, Valpolicella, Acquar, Valpantana, Illasi, Mizzole, Montorio, Legnago, Marcellise, S. Briceo, Cerea, Buvolone, Isola della Scala, ed altri molti sono i punti della nostra provincia ove la tempesta roviò e distrusse i raccolti.

Si calcola che appena il 25 per cento potrà essere recuperato.

Successero non poche disgrazie, che certamente ancora non si può precisare. Il carro dell'ambulanza militare con entro i malati fu trascinato in mezzo ai giardini dell'orto botanico e fu vero miracolo se i poveri soldati ne uscirono incolumi.

Una signora che si trovava in un luogo nuovo nella via di Grezzana fu sorpresa dalla tempesta. I cavalli si imbizzirarono e fuggirono nei campi; la signora se la cavò con un grande spavento e la carrozza si rovinò.

Dando un'occhiata alla campagna ci si affacciò uno spettacolo desolante.

Mucchi di grappoli d'uva giacciono sotto alle viti ancora immaturi, quelli rimasti appesi, rovinati e che a nulla serviranno. I contadini muovono a pietà.

Stamane sui colli e sui tetti biancheggiava ancora la tempesta che era grossa come noci.

## Il Re custodito da Mazziniani.

Nessuno ha peranco notato questo curioso fatto. Al palazzo comunale dove abita il Re a Forlì fanno la guardia anche i pompieri. Questi pompieri sono tutti soci del Circolo Mazziniani.

Ma quello che avrebbe più d'ogni altra cosa colpito in quel momento sarebbe stata senza dubbio una persona che, seduta sopra un mazzo ricoperto di bel musco fitto simile a velluto, stava intenta a formare un mazzolino dei fiori più olezzanti e vaghi. L'occhio aveva più cerulo del cielo che le si stendeva sul capo, la chioma bionda della spica e sulle labbra coralline che lasciavano vedere una doppia riga di fittissimi denti belli come perle, vagava sempre un sorriso di gioia e di candore; i lineamenti regolarissimi e fini, tutto il volto, tutta la persona insomma offrivano un insieme di tal leggiadria, di così vaga grazia, che a prima vista conquistava l'animo. La voce che si sprigionava dalle labbra gentili saliva in armoniosissime note e quella bionda parvenza di donna, della veste color del cielo, campeggiante in quello sfoggio di natura fiorita, pareva, cosa più che terrena.

Com'ebbe la leggiadra fanciulla finito di intrecciare i fiori che teneva in grembo, si mosse ed ascose lo scaglione di marmo, attraverso piano una sala tutta specchi e fregi ed oro e schiuso con precauzione un uscio si diresse nel fondo d'una stanza tutta parata in velluto celeste; indi avvicinatasi ad un gran quadro tolse da una mensola che stava sotto, un mazzo di fiori avvizziti, posti forse colà il dì prima e collocò

## Continuano le dimostrazioni

Faenza, 3. Provenienti da Forlì, il Re ed il Principe Ereditario sono arrivati alle 9.25 antim., ricevuti dal consiglio, dalla giunta comunale, dai sindaci, dalle giunte e dai comuni del circondario coi gonfaloni, dalle rappresentanze militari, da quello degli istituti, dalle associazioni, dall'università con quaranta bandiere, da nove bande suonanti l'inno reale.

Il Re passò in rassegna le associazioni sul piazzale della stazione, intrattenendosi cordialmente con tutti. Popolazione immensa, continuamente plaudente gridante viva il Re, il Principe, la Casa Savoia, la monarchia, Roma intangibile.

La via Garibaldi, la piazza Vittorio Emanuele erano parate a festa, gremito di popolo. Le finestre erano tutte pavesate, con signore che gettavano fiori. La carrozza reale era atornata dagli studenti e dai reduci. Il Re fu chiamato entusiasticamente al balcone del palazzo comunale.

Verso l'una pom., fra le acclamazioni entusiastiche i Reali ripartirono per Forlì, esprimendo alle Autorità tutta la loro soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Anche la Regina, nel suo viaggio da Monza a Forlì, s'ebbe dovunque ricevimenti entusiastici. Ecco gli ultimi telegrammi:

Forlì, 3. La regina è giunta alle 5 e 10 pom. fu ricevuta dal Re, dal principe ereditario, dal principe Amedeo e dal conte di Torino.

La ossequiarono le autorità, il comitato di signore che offrì dei fiori. Le associazioni colle bande erano schierate fuori nella piazza. Dalle finestre gremite gettavano fiori nella carrozza reale. Entusiasmo indescrivibile.

Forlì, 3. Le ovazioni fatte alla Regina lungo il percorso V. Emanuele superano ogni descrizione. Il Corteo era formato di 80 carrozze; quindicimila persone acclamavano sotto il Palazzo. La Regina si affacciò parecchie volte al balcone.

Domani, dopo la rivista, la Regina riceverà il comitato delle signore e signorine che le presenteranno il ricordo della signora forlivese. Stasera una fiaccolata, improvvisata per la venuta della Regina, percorse la città con le bande in testa e si recò ad acclamare i sovrani al municipio.

Grande animazione, entusiasmo.

## Particolari di Forlì.

Folla imponente alla stazione attendeva la Regina. Dopo i saluti col Re e coi principi, si avanzò il Comitato delle signore. La signorina Fortis (figlia del deputato) presentò alla Regina un elegantissimo mazzo di fiori con nastro che portava la scritta: « Alla Regina d'Italia le fanciulle di Forlì. » Altre signore presentarono mazzi di fiori a nome anche delle donne del popolo.

Il vagnone della Regina era coperto di fiori e la sua carrozza ne fu subito piena.

L'aspetto della Regina floridissimo. Essa indossava un dolman crème dorée.

Mentre il conteggio attraversava le vie che conducono al Palazzo, molte popolane le gettavano baci, alcuni contadini gettavano fiori campestri.

La carrozza passò fra una doppia fila di donne tutte ornate con margherite.

La Regina è rimasta commossa dalla dimostrazione d'entusiasmo indescrivibile.

## TITO SPERI.

Tito Sperti al quale domenica Brescia inaugurò un monumento, è una delle più belle figure del nostro risorgimento.

E nato nel 1825 a Brescia; di famiglia religiosissima fu avviato alla carriera ecclesiastica; i tempi in cui viveva, tempi di servaggio, di tirannide, di ire generose represses, di sacrifici sublimi e di battaglie audaci, erano fatti pel suo cuore; egli si sentiva italiano, ed allora all'idea dell'Italia era unita quella di Pio IX che s'era mostrato liberale; nel 1848 Tito abbandonava il seminario e si arruolava nel battaglione degli studenti lombardi.

Davanti al fuoco nelle terribili giornate del 1849 in cui Brescia si meritò il titolo di ferrea, Tito, comandante di un manipolo di prodi, fece prodigi di valore e tenne fronte al nemico sulle barricate e per le vie della città finchè costretto alla resa domandò di parlamentare.

Nugent, il comandante degli assediatori di Brescia, gli fece dire:

— Entrò in città per amore o per forza.

E Tito rispose:

— Per forza può darsi, per amore mai! Caduta Brescia, il povero Sperti esulò in Piemonte e visse dando lezioni e scrivendo opere piene di grandi pensieri e di nobili idee; amnistiato tornò in patria, ove non potendo nascondere i sentimenti suoi, fu arrestato e tradotto al castello di San Giorgio in Mantova, in fondo ad una torre, in una cella buia e senz'aria.

La sua forte tempra non piegò. Supremo conforto era per lui il sentimento del dovere compiuto e la speranza in una vita di là da venire che nelle sue contemplazioni ascetiche egli intravedeva; sua madre voleva implorare la grazia sovrana, ma egli si rifiutò ed il 28 febbraio 1853 saliva al patibolo di Belfiore assieme al conte Montanari di Verona ed al sacerdote Grazioli.

Negli ultimi momenti mostrò il coraggio dei martiri antichi: « Vado a ricevere il premio — scriveva egli ad Alberto Cavalletto — che la misericordia di Dio promette a coloro che, anche errando, non commettono errore che nella scelta dei mezzi. »

E morì guardando il cielo, col sorriso dei rassegnati sulla labbra.

## Col primo di settembre fu aperto nuovo periodo d'abbonamento al giornale politico la Patria del Friuli.

Il nuovo socio che mandasse all'Amministrazione l'importo per un anno, riceverebbe in dono il primo volume delle Memorie di mezzo secolo del D. R. G., e poi gli altri volumi quando usciranno successivamente alla luce.

Epperò il nuovo venuto si fece più vicino e ristette muto, come assorto anche lui; e quando infine la donzella si scosse e lo mirò in volto, vide una lacrima che ei non aveva fatto in tempo a nascondere rigargli le guancie.

— Zio! Buon giorno, zio! Ho pregato per mamma come mi detta il cuore e come mi dite spesso ancor voi.

— Brava, o Gilberta: nulla v'ha che più sia grato al cielo che il culto delle buone memorie. Tienilo in mente.

Indi inginocchiatosi anche lui e giunte le mani bisbigliò alcune parole.

Chi era Gilberta? Chi era lo zio? Gilberta, figlia di Ottone Carlis, era rimasta orfana fino dalla più tenera età. Le cure assidue con cui veniva allevata, la ricchezza, i comodi, le mille attenzioni cui veniva fatta segno non avevano per nulla influito sul suo carattere e buon animo, talché era cresciuta buona, saggia, modesta, — cosa invero rara nelle fanciulle sue pari le quali, favorite dalla sorte che le ha poste in alto si credono superiori, diventano superbe, sprezzanti, vane e si dimenticano troppo spesso che quella sorte medesima, può d'un tratto abbassarle al nulla.

Così ella era cresciuta modello di beltà, di saggezza, di perfezione.

(Continua).

## Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

GUIDO FABIANI

## GALANTUOMINI!!

(Proprietà letteraria dell'Autore).

### PARTE SECONDA.

#### Villa Ocella.

Al termine d'una tortuosa via che si internava tra i colli e gira serpeggiando tra il verde, disparendo tratto tratto attraverso boschetti di folte acacie, le proprie dove l'onda d'un ruscello usciva spumosa dal sasso e ricadeva in cascatelle minute, riunendosi poi al basso e solcanti il verde del piano con una lunga striscia d'argento, appariva al viandante un cancello ferrato le cui punte dorate risplendevano ai raggi del sole. Dietro a quello l'occhio scorgeva un giardino vastissimo e rimaneva soavemente rapito: le più rare piante esotiche mescevano il loro fogliame a quello delle nostre più belle; ricchissime palme adergevano il fusto superbo dinanzi alle cento e cento bocche di grottole addentratisi sotterra, e di mezzo agli alberi i più strani udivi i gorgheggi i più soavi. Un tepore ro-



VITA CAMPESTRE

Conferenza... Venendo a ragionare della cantina, mi è d'uopo essere alquanto più pre- liso e minuzioso, trattandosi del fab- bricato principale nel quale il vino deve lungamente rimanere, in condizioni pro- prie alla sua conservazione o al suo perfezionamento. Passerò sopra alle con- dizioni di comodità e di buona dispo- sizione interna, lasciando che in ciò ogni proprietario faccia di meglio che può per conseguirla; le sue condizioni indispensabili, e sulle quali non può transigere chi voglia avere una buona cantina, sono la sua conveniente tem- peratura, e la sua scrupolosa nettezza. Quanto alla temperatura, tutti ricono- scono che una cantina deve essere pos- sibilmente fresca, e quindi è ben raro che si veda una cantina che non sia o sotterranea, o semi-sotterranea, o esposta al Nord, o garantita in qualche modo dalla diretta azione dei raggi solari e tenuta lontana da ogni altra causa arti- ficiale di riscaldamento: ma da molti si ignora pur troppo che non basta una temperatura ordinariamente bassa a co- stituire la bontà di una cantina, è d'uopo inoltre che questa bassa tem- peratura non sia sfatto stazionaria, ma oscillando fra certi ristretti limiti, non lo faccia mai a salti o bruscamente. Se le temperature della cantina non fosse punto alterabile per effetto delle natu- rali variazioni dell'atmosfera esterna, il che avviene in sotterranei troppo pro- fondi e troppo segregati dall'esterno ambiente, la cantina sarebbe difettosa perchè non si ridesterebbero facilmente in essa quelle fermentazioni insensibili, che debbono compiere e perfezionare la buona vinificazione; il vino in essa diventerebbe bensì chiaro e bevibile forse prima che altrove, ma non essen- dolo liberato di quelle sostanze che ser- vono di alimento alle rinascienti fer- mentazioni, e che solo al compiersi di ciascuna di queste si precipitano in forma di facce, appena fosse estratto da quella cantina per essere portato altrove, il salto di temperatura che tro- verebbe nell'ambiente esterno, lo deter- minerebbe di certo a pronta fermenta- zione, la quale lo farebbe giungere al loco di destinazione per lo meno torbido ed imperfetto ed anzi, mal governato per lungo viaggio potrebbe farlo anche giungere irrimediabilmente anche guasto. S'ingannano dunque a partito quelli che credono che le migliori cantine sieno le grotte o le ghiacciate; questi tali siti potranno esser buoni per con- servare inalterati i vini già arrivati a perfetta maturità, ma non mai per con- tenere vini immaturi e che abbiano ancora bisogno di perfezionarsi.

È molto più necessario di praticare nelle cantine stesse. Per far bene in- tendere l'importanza di questa mag- giore scrupolosità che richiedo mi sarà necessario eccennare ad alcune teorie sulla fermentazione, le quali veramente non è qui il caso di sviluppare o di discutere, ma il di cui semplice accenno basterà, credo, a giustificare lo mio ri- goroso esigete sul proposito. Recenti importanti scoperte alcune portano a ritenere che le fermentazioni, le quali sono svariatissime, sieno l'ef- fetto del rapidissimo svolgersi su certe sostanze di una vegetazione microscopica. Infatti i germi di questa micro- scopiche fermentazioni, i quali sono di una estrema esiguità ed impalpabilità, si trovano diffusi e sospesi nell'aria, e quando vengono a cadere sopra sostanze che offrono alimento al loro sviluppo sotto certe più favorevoli gradazioni sottometriche e termometriche si svolgono prontamente in esse e vengono a produrvi quelle singolari trasformazioni che la chimica contrassegna col nome di fermentazioni. La fermentazione vi- nosa o alcoolica, secondo questa teoria, sarebbe prodotta dallo sviluppo nel mosto di una speciale vegetazione microscopica che costituisce il così detto microderma vini; e dopo la prima tumultuosa fer- mentazione il ricomparire di questa vegetazione istessa nel vino sarebbe la causa anche delle successive insensi- bili fermentazioni con le quali si compie il suo perfezionamento. Per ora debbo restringermi a farvi comprendere di questa importanza sia che nell'aria atmosferica di una cantina i germi di questo microderma vini (i quali tanto più vi abbondano quanto più la cantina abbia abitualmente con- tenuti e contenga buoni vini) non sieno impediti nella loro azione o sovrappi- cti da altri germi ivi diffusi, e capaci di generare le fermentazioni antiche, pu- tride o di altro genere, dalle quali il vino è di soggetto ad essere contami- nato e guasto. Ritenete adunque, o signori, che non basta l'ordinaria usuale nettezza, che pur si è potuta credere finora suffi- ciente alla buona tenuta delle cantine; dappoiché piccole quantità di liquido che in essa si disperdono, l'immodica polvere che si ammassa sul suolo, se non è frequentissimamente spazzata, o che aderisce alle mura se sono male intonacate; la riunione di insetti nei buchi e nelle fessure; l'azione istessa della naturale umidità della cantina sulle botti, sulle travi di sostegno o su altri oggetti che per avventura si lasciano rimanere in essa polverosi e negletti; bastano ad offrire largo campo allo sviluppo di una quantità grandis- sima di vegetazioni microdermiche, le quali riempiono di loro germi l'am- biente della cantina: sicché quando il vino, sia a causa di non perfetta chiu- sura de' recipienti, sia ad occasione di travasamenti, o per altro motivo, venga a trovarsi a contatto di quei germi, corre gravissimo pericolo di esser so- spinto a quelle degenerazioni acide, pu- tride, viscoso ecc. che si chiamano ma- lattie de' vini, e che sono vere trasfor- mazioni organiche del liquore vinoso, delle quali è difficile l'arresto, impes- sibile la guarigione perfetta. Abbia dunque la cantina ben piancato il suolo senza cavità, bene intonacate le mura, senza buchi o fessure; sia per- fettamente sgombra di oggetti estranei; e sul suolo, sulle mura, sulle botti, sulle travi di sostegno, su qualunque altro oggetto in essa esistente, una di- ligente spazzatura passi frequentemente, ed impedisca ogni accumulo di polvere, ogni lavoro di ragni o di altri insetti, e distrugga ogni sviluppo di muffa che vi appaia. Io non saprei mai abbastanza raccomandare queste minuziose pra- tiche; con la costanza ed efficacia delle quali soltanto si può in una cantina (specialmente se umida alquanto) creare per così dire intorno ai vini un'atmo- sfera possibilmente scevra di quei ma- ligni germi di fermentazione vinosa. Ai siti che sieno addetti a fiascheria o a bottiglieria sono applicabili presso a poco le stesse regole che ho accennate per le cantine; sicché non mi tratterò più a lungo a ragionare di essi. I contadini di rozzati da queste me- schine istruzioni, carcheranno nella ter- ra che li vide nascere quella fortuna che ora s'illudono di trovare nella loro ignoranza, arresterà l'emigrazione, as- sesterà la loro fortuna, e farà sì che l'Italia nostra, l'alma parens di Virgilio, per naturale fecondità di suolo adatta ad ogni genere di prodotti, non solo basterà a soddisfare ai bisogni della crescente popolazione; ma come nei gloriosi tempi di Roma antica, sarà in caso d'aiutare le regioni meno fortu- nate, con grande vantaggio del suo commercio in questo genere, e della sua prosperità. Se una critica spassionata troverà non poche mende in queste mie istru- zioni colla franchezza di chi sa di non essere infallibile, accetterò le sue con- clusioni, felice d'aver cogli stessi miei errori dato occasione al trionfo della verità.

Arz. n. 25 agosto 1888.

Domenico Sabbadini Segretario comunale.

CRONACA PROVINCIALE

Soleni funerali e beneficenza.

Pordenone, 3 settembre. Ritorno ora dall'aver assistito in Cor- donons ai funerali del signor Giuseppe Galvani. Non vidi mai nel circondario simile dimostrazione. Non parlo di Cordenons, ma Pordenone intera e paesi limitrofi vi erano largamente rappresentati. L'intermua- bile corteo è una prova di quanto l'o- stinato abbia saputo con l'egregio sue doti farsi amare. Il corteo era così disposto: Banda di Cordenons, Cartieri, Artieri, Coloni, Banda dei signori A. Ammann e Wapfar, Operei fabbrica stoviglie, co- loni del signor conte Riccardo Cattaneo, banda sociale di Torre, cantori, clero, bara. Seguivano la bara i parenti, poi gli Agenti della Ditta Andrea Galvani, sia di qui quanto di Venezia, Trieste, Udine e Vittorio. Il Municipio di Cor- donons v'era coll'intero Consiglio. Pordenone era rappresentato dalla Giunta nelle persone dei signori Dr. Enea El- lero Pro Sindaco, Antonio Polese, conte Pompeo Ricchieri, assessori, fiancheggiati dagli uscieri municipali. Venivano poscia gli amici dei quali vidi uno stuolo numerosissimo. Fra i moltissimi notai il Deputato Chiaradia, qualcuno di Trieste ecc. Veniva poscia la Società Operaia di Pordenone, col suo decorato vessillo, che in larga massa di soci vi era rappre- sentata. La Banda cittadina di Pordenone ed un affollato pubblico chiude- vano il mesto corteo. La bara lateralmente coperta di fiori, stava sopra un carro di prima classe a quattro cavalli. I cordoni li tenevano i signori Brascuglia Sindaco di Cor- donons, Ratz per signori Amman e Wap- far, Cassetti cav. Luigi della Camera di Commercio, Ellero dott. Enea Sin- daco di Pordenone, Hermann dello Sta- bilimento Hermann Buberi e Comp., Tamai Giuseppe per la Società Operaia. Fra le stupende ghirlande che copri- vano il feretro, notai le seguenti: quella della famiglia, del signor cav. Damiani e consorte, della signora Lucretia Da- miani Galvani e figlia Rina, co. R. Cat- taneo e consorte, Morpugo bar. De Ni- ma, signora Lazzari, signori Sidem ed altre che non ricordo. Prima che la bara venisse posta nella tomba di famiglia, diedero l'estremo vate alla salma in essa racchiusa, il dottor Cesare Provasi che quasi padre, si può dire, dell'estinto, seppa con le sue commoventi parole toccare il cuore di tutti, e levarne le lagrime. Parlarono poi con nobili sentimenti il Sindaco di Pordenone, il cav. Ales- sandro Scandella, il cav. dott. Borsari. La famiglia Galvani riservandosi per altre benefiche disposizioni, fece intanto distribuire a mezzo della Congregazione di Carità di Cordenons quintali quindici di pane ai poveri, e fece benissimo seb- bene già per le sue opere benefiche il povero estinto lasci imperitura memo- ria di sé. Sul comunicato inserito nel n. 207 del giornale La Patria del Friuli intitolato: Vigilanza forestale. So è vero che il quarto Potere dello Stato, la stampa, sia com'è, un ponde- rabile fattore di educazione civile e di libertà, quando non bizza od ire di parte ne velano i propositi, e s'affrontano a viso aperto le vitali questioni ed i problemi sociali; è altrettanto associato dall'esperienza, che può nuocere, quando sotto la maschera dell'anonimo, si por- tano in discussione fatti che interessano il Pubblico. Quando uno, non ha la coscienza della propria individualità, e la Dea Ragione del suo partito è pusillanime; o può mostrare la forza che non possiede, quella cioè della franchezza, e l'è la luce meridiana: suole nascondersi e corazzarsi dietro l'anonimo; opportuno pe' deboli; ripugnante per caratteri veri. Venendo a quell'articolo di Cronaca Provinciale, si deve dirlo offensivo per la Guardia Provinciale, alla cui rotifica questa penserà, richiamando l'omonimo sulla via del vero, se il crederà; però toccando la personalità, non è d'occu- pazione; piuttosto è a deplorarsi che l'anonimo, che detta una corrispondenza a Tempo, mentre potrebbe averla accritta a 200 metri più in alto, abbia avuto la cervelottica idea, di toccare le Supe- riori Autorità (e qui sarebbe la Fore- stale), mentre è fatto certo non aver mai questo mancato, a quanto la di- gnità, la disciplina, e la tutela dei no- stri bischi impongono. È questo un rimprovero, ingiusto e menzognero; però quando taluno cade in simile bassezza, tirando in campo Autorità, è il caso di dire: non ti curar di lor, ma guarda o passa. Treppò Carnico, 2 settembre. A. Sommariva.

Cose di Palmanova. Palmanova, 3 settembre. Finalmente nel giorno 26 agosto u.p. il tronco della linea ferroviaria da Udine per Palmanova-S. Giorgio fu aperta al pubblico esercizio. Per ora non vi sono che due sole corse giornaliere d'andata, e due di ritorno, le quali però saranno di certo aumentate subito che si aprirà l'intera linea da Udine a Portogruaro. La ferrovia riescono in generale utili per i paesi che toccano, perchè li con- giungono, togliendo le distanze, e ani- mano il reciproco commercio, l'indu- stria, le arti e l'agricoltura; fanno na- scere nuove conoscenze, incontrano re- lazioni personali e danno agli reci- proci scambi. Palmanova, paese emi- nentemente commerciale ed industriale, ne conseguirà senza dubbio vantaggio nei suoi mercati, in specie mensili, i quali potranno in seguito essere rad- doppiati. Essa ora, per facile trasporto in fer- rovia, vedrà capitarsi molti acquirenti di bestiame, di granaglie, di sete e di cascami; potrà acquistare su altre piazze il canape greggio da lavorarsi, il carbon fossile per le filande e per la fusione di mattoni, nonché il legname da fab- brice, il ferro, le stoffe, le telerie delle quali cose fa smercio. Oltre a ciò molte persone lontane verranno per ferrovia a visitarla e così impareranno a cono- scerne le produzioni industriali ed a- gricole e, diciamo anche, la posizione in cui essa medesima si trova. I nostri cittadini pure potranno, per mezzo della ferrovia, recarsi in lontane regioni a visitare le fabbriche, gli uffici, le mac- chine, ed arricchirsi di utili cognizioni per migliorare con esse le arti, l'indu- stria e l'agricoltura. Dico così di quei cittadini che amano veramente il proprio paese e se stessi, i quali non sapranno più star li pensosi ed incerti; ma ten- dera a tutto ciò che giova a conseguire la ricchezza cittadina, dalla quale sca- turisce il buon umore, la fratellanza o la concordia. Non bisogna illudersi; Palma ha ne- cessità di scuotersi, d'animarsi, d'im- parare dalle altre città il modo di far concorrere nel proprio seno il forestiero, le quali per mezzo di pubbliche feste, di mostre industriali ed agricole, v'at- tirano gente da ogni parte a vedere e ad apprezzare i loro prodotti. Dal con- corso delle persone d'altri paesi gli esercenti, (cioè i locandieri, trattori, osti, caffettieri, prestinari, pizzicagnoli, mac- cellai ecc.) ne traggono certo vantaggi, gli animi si ravvivano e ne consegue il benessere morale e materiale, che chi non sia egoista vivamente desidera. Palma dunque dev'essere concorda nel volere tutto ciò che le occorre e non deve risparmiare nessuno dei mezzi pos- sibili per procurarsi l'utile maggiore. Io non dubito che i Palmanesi vorranno mostrarsi intelligenti, quali realmente sono, e convinti dell'utilità delle feste e spettacoli pubblici nella loro città, e che quindi si accingeranno ad appog- giare coi fatti e non con le parole tutto quello che la Società Operaia ha in a- nimo di promuovere unitamente al corpo morale addetto alla pubblica beneficenza, i cui uffici debbono essere sempre i primi a procurare il pubblico bene. Aggiungerò per ultimo che se all'A- silo infantile si procurano dei vantaggi in qualche modo, essi tornano sempre a giovamento delle famiglie degli operai, le quali hanno in gran parte i loro figli ad educare nel medesimo. Mi pare di aver udito in questi giorni che al- cuni cittadini s'agitano nel senso che ho sopra esposto; onde spero che pro- cederanno con costanza e buon volere sulla via intrapresa e di poter far breve accennare ad un programma che sarà bene accolto da tutti coloro che amano il benessere di Palma. Il vegliardo. Uragano devastatore. Vivaro, 3 settembre. La sera del 1.º settembre corr. im- provvisa bufera seguita da impetuosa grandine devastò quasi tutta la cam- pagna del Comune di Vivaro in quel di Maniago, distruggendo le uve pro- sime a maturazione e danneggiando fortemente il granturco e vegetabili. Il danno complessivo è calcolato a lire 50.000 circa. La popolazione è costernata vedendo fallita la sua unica speranza. AD ODDONE BROLLO Ho innanzi gli occhi il vostro finissimo disegno, un volto di fanciulla che sorridendo io miro, e invidio voi, o artista, che in un tratto in un segno la vita trasfondete, il palpito, il sospiro. Ben le vorrei che docile come la penna vostra corresse il mio pensiero i fantasmi a segnare; dipinger io vorrei l'anima mia ove giostra il sogno e la speranza, il credere e il tremare. Voi siete artista, voi cui di sotto a la mano si riproduce ogn' alma sorriso di natura... oh! beato: rapito in un pensiero sovrano voi vivete ne l'arte con l'anima sicura... Oh vivete, vivete ne l'arte: ivi è il contento, ivi è la meta ed ivi la speranza del cor: una fronda d'alloro vale assai più che cento fantasmi che ci invitano e che parlano d'amor. Spilimbergo, settembre 1888. Guido Fabiani.

La festa del « Pro Patria » a Gradisca. Riuscitissima la festa di domenica, sebbene in parte guastata dal tempo piovoso. Nelle quattro tribune laterali, collo- cate intorno alla pista, e nel vasto prato del Mercaduz si calcola che si trovarono assiate circa 6500 persone. Da Gorizia soltanto arrivarono 900 gi- tanti. Vi mandarono rappresentanza quasi tutti i municipi della provincia. Interessanti le corse dei velocipedisti; alla sfilata si contarono circa una cin- quantina. Alla Corsa Gradisca, riportarono il primo premio Bras di Gorizia del Ve- loce club triestino, il secondo Depan- gher, pure del V. C. di Trieste, il terzo Gattner del V. Club di Trieste. L'ultima corsa, Corsa Pro Patria, è certamente la più interessante. Il percorso è di 10 giri, metri 4700. Il risultato è il seguente: I premio: medaglia d'oro e remontoir d'oro, De Paoli Giovanni del Veloce Club Udine; II premio, medaglia d'argento: Depangher del Veloce Club Triestino; III premio, medaglia di bronzo: Gattner Veloce Club Triestino. Alle ore 6 1/2, fra gli applausi di vincitori, terminano le corse e la folla si sparpaglia per il paese. Le trattorie sono prese d'assalto. Poic prima delle 8, incominciano i balli popolari all'aperto. Ma, mentre la coppia numerosissima s'accingono a ballare, il tempo s'è fatto brutto e rapidamente e la pioggia incomincia a cadere. Intanto moltissimi gitanti si sono re- cati al teatro di Società. Quivi, col con- corso di distinti dilettanti di Gorizia e della provincia, si dà un concerto va- cale e istruzionale. Verso le 10 la festa era finita e i gi- tanti ripartirono chi per Trieste, chi per Gorizia, chi per la provincia, tutti recando con sé un lieto ricordo. Tombola a Cormons. Domenica 9 corrente, alle ore 5 pom., avrà luogo sulla piazza del Mercato, a Cormons, una pubblica tombola a ta- tale beneficio della casa di ricovero. Teatralla. A Trieste, all'anfiteatro Fenico, pro- dusse favorevol: Impresione la rappre- sentazione della Norma. Protagonista ne è la Signorina Adele Agresti, che il nostro pubblico già ap- plaudi or non è molto nella Forza del Destino. Ecco cosa ne dica L'Adria della gio- vane e brava artista: I primi onori spettano alla signora Adele Agresti — che fa onore al nome del padre già tenore assai valente — giovane non ancora venticinquenne, che calca le scene da pochi mesi, e per la prima volta sobbarcasi alla difficoltà ed imponente parte di Norma. La si- gnora Agresti ha bella, estese, limpida voce di soprano, canta di ottima scuola ed è dotata di non comune talento drammatico. Senza tema di errare, le si può predire una splendida carriera. Disse in modo squisito la cavatina ed ebbe applausi entusiastici, e ripetute chiamate. Il suo successo si mantenne costante sino alla fine dell'opera; più volte il pubblico la volle al proscenio. Benissimo pure i Signori Giuseppe Clarà e Giovanni Gardi, tenore e basso; pure già giudicati dal nostro pubblico in uno alla brava e simpatica Signora Agresti. Adriana di F. SERRAVALLI. Di F. Serravalli abbiamo pubblicato in appendice qualche lavoro. Ora leg- giamo con piacere nell'Arena di Verona come a quel teatro Diurno siasi di questi giorni rappresentata con buon successo un lavoro drammatico dello stesso Ser- ravalli intitolato Adriana. Ecco cosa ne dica il citato giornale: Non è certo senza difetti l'Adriana di F. Serravalli rappresentata ieri sera al Diurno — ma bisogna convenire che ha meritato il successo che ebbe — suc- cesso che sarà anche maggiore — quando con lievi e opportune modificazioni l'au- tore avrà tolto qualche lungaggine e corretto convenientemente con la sop- pressione di quel medico inutile — il finale della commedia. Il Serravalli con questo suo primo non ingenuo, né vuoto lavoro — ha dimostrato di poter fare qualche cosa di veramente serio per nostro teatro — onde noi incitandolo a studiare la vita, a non traviarsi con letture dannose, e tenerlo per seri e meritati gli applausi che ebbe ieri sera, gli stringiamo cor- dialmente la mano. Mediti e lavori pazientemente e non gli mancheranno quelle soddisfazioni a cui ha diritto per suo ingegno e per la sua assidua buona volontà. L'esecuzione non fu delle migliori ma ma ciò non ostante artisti ed autore furono chiamati vario volte al proscenio, fra le altre due dopo il primo e tre dopo il secondo atto. Nella settimana ventura Adriana, con qualche modificazione, verrà replicata. NOTIZIE DI BORSA. Vedi in quarta pagina.

Boll... Lucodi... Barometro... Telegr... Avvert... L'Ammi... Frull... Montico... Avverte... L'one... illustre... odierne... rebbe nel... comando... torato fer... due Direz... l'on. March... all'Esp... Ecco i... Giuria: Bigozzi... Manzano... mio di l... Lucio For... Berlioldi... Don Fran... sa veran... Anna Bar... butirre... Filaferra... l. 5. Bigozzi... pere rugg... Coletti Gi... Penile co... pera burr... Bigozzi G... pesche, lire... Anna Bar... altri due p... Francia e... Menzioni... toli Giuseppe... Ronchi di... di Faedis, d... elle comm... Anna Barnab... Un... Con piac... gistrimo... di quei gi... comprovinc... meritarono... loro aprirà... impieghi. F... sono le spe... Quindi ci... presso l'Uni... clamato Inge... batista Gall... e che in Udine... all'istruzione... Con lui, c... gliato e col... congratuliam... e ad onorar... epigrafe dett... lissimo Don... built agli ar... GIAMBAT... d'ingegno... nel fausto... presso... un b... non disp... col... giov... tornar... pos...







LE INSERZIONI

per l'Estero al ricevimento esclusivo presso A. MANZONI e C. PANICCI, 1, Rue de Helouan - MILANO Via della Nata 10. - ROMA, Via di Pietra 99, 91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. S. Apollinare, 20.

NOTIZIE DI BORSA

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with columns for 'BORSE ITALIANE' and 'BORSE ESTERE'. It lists various stock market data for cities like Venezia, Milano, Firenze, Genova, Roma, Trieste, and London, including exchange rates and bond prices.

Table showing train schedules for routes: Udine to Cividale, Udine to S. Giorgio, Udine to Venezia, Udine to Trieste, and Udine to Pontebba. It includes departure and arrival times for various train services.

Advertisement for 'RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN'. It features an illustration of a woman's face and text describing hair care services.

Advertisement for 'L' Ufficio Periodici - HOEPLI'. It lists various periodicals like 'L'ITALIA GIOVANE', 'L'ART ET L'INDUSTRIE', and 'IL SARTO ELEGANTE' with subscription rates.

Advertisement for 'AMARO D'UDINE'. It features an illustration of a bottle and text describing the product as a medicinal liqueur.

Advertisement for 'Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.' It is a notice regarding advertising rates in the newspaper.

Advertisement for 'ANTICOLERICICO FERRO-CHINA - BISLERI'. It includes text about the medicine's benefits, the manufacturer Felice Bislari, and a testimonial from Giambattista Dott. Sostero.

Advertisement for 'ALLEVATORI BOVINI DELLA FARMACIA DI GIACOMO COMMESSATTI'. It features an illustration of a cow and text describing a specialized feed for cattle.

Advertisement for 'NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA'. It lists shipping routes to Rio Janeiro, Montevideo, Buenos Aires, and Valparaiso, along with company details.

Advertisement for 'EAU DE LYS'. It describes a perfume product and its availability at Francesco Minisini's pharmacy.

Advertisement for 'Zolfo Romagna'. It describes a medicinal product and its availability at Francesco Minisini's pharmacy.

Advertisement for 'La Tipografia della "Patria del Friuli"'. It lists various printing services offered by the newspaper's printing house.